

BOLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,
P. ESPOSITO, P. FEDELI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO; *Condirettore:* V. VIPARELLI

Anno L - fascicolo II - Luglio-Dicembre 2020

INDICE

Articoli:

| | |
|--|-----|
| Renata RACCANELLI, <i>I baci alla scientia iuris e l'osculum della madre. Connotazioni della comunicazione gestuale nella Pro Murena di Cicerone</i> | 467 |
| Neil ADKIN, <i>A Virgilian Onomastic</i> (Aen. 6,641-657) | 482 |
| Martina VENUTI, <i>Il 'parto' letterario. Da una metafora antica a un topos fortunato</i> | 498 |
| Christiana TSOUTSOUKI, <i>The imaginary interlocutor in the fifth Satire of Persius</i> | 519 |
| Elena CALIRI, <i>Meretrici e viri molles nell'Africa vandala: Salviano e il presunto rigorismo di Genserico</i> | 538 |
| Stefania FILOSINI, <i>La Bibbia e i doveri del re nella Satisfactio di Draconzio</i> | 560 |
| Sabina TUZZO, <i>La stagione dell'amore</i> (CB 56) | 578 |
| Caterina MALTA, <i>Pascoli, Zangarini e il mito di Roma</i> (PE X) | 596 |

Note e discussioni:

| | |
|---|-----|
| Renato RAFFAELLI, <i>Cenare nel mondo dei morti: nuovi esempi</i> | 611 |
| Lee FRATANTUONO, <i>Virgil's Howling Goddess: Hecate in the Aeneid</i> | 616 |
| Francesca BOLDRER, <i>L'umorismo pastorale di Virgilio nel giudizio di Orazio</i> (sat. 1,10,43 s. epos... facetum): problemi e contributi (tra Cicerone e Quintiliano) e l'esempio della I bucolica. | 628 |
| Francesco BERARDI, <i>La polarità luce/ombra nella polemica contro i declamatori</i> | 645 |
| Graziana BRESCIA, <i>L'albero di Fillide. Una variante dimenticata</i> | 660 |
| Paolo MANTOVANELLI, <i>'Colloquiali' postille (a un volume su Seneca tragico)</i> | 675 |
| Tommaso LEONI, <i>The Date of Vespasian and Titus's Triumph de Iudeis</i> | 682 |
| Vincenzo SCARANO USSANI, <i>Adriano e il trattamento degli schiavi: l'incoerenza di un principe</i> | 696 |
| Andrea LATTOCCO, <i>I 'nuovi' codici dell'ars Iuliani: per una riedizione del testo giuliano</i> | 705 |
| Tommaso BRACCINI, <i>Ancora sul lupus in fabula di Donato</i> | 723 |
| Caterina MALTA, <i>Allegoria dell'Italia nell'ode pascoliana Ad hospites</i> (PE XIV) | 731 |
| Andrea BALBO, <i>Note su Giuseppe Pontiggia traduttore del Somnium Scipionis di Cicerone</i> | 744 |

Cronache:

Writing Ancient History in the Interwar Period (1918-1939): Newcastle, Newcastle University, 23-24 gennaio 2020 (N. BETTEGAZZI, E. ZUCCHETTI, 757). – Women Intellectuals in Antiquity: Keble College, University of Oxford, 15-16 febbraio 2020 (F. LAZZERINI, 760).

Recensioni e schede bibliografiche:

Fragmentary Republican Latin. Oratory I-III, edited and translated by G. MANUWALD, 2019 (A. BALBO, 768). – Tito Maccio Plauto, *La gomena*. Testo latino a fronte a c. di S. STUCCHI, 2020 (G. E. RALLO, 771). – I. LEONARDIS, *Varrone, unus scilicet antiquorum hominum. Senso del passato e pratica antiquaria*, 2019 (L. CAPOZZI, 773). – Cicerone. *Orazione sul comando di Pompeo* (De imperio Cn. Pompei), a c. di T. RICCHIERI, con testo a fronte, introduzione di G. BALDO, 2019 (A. LATTOCCO, 776). – N. CIANO, *Gli Aratea di Cicerone*. Saggio di commento ai frammenti di tradizione indiretta con approfondimenti a luoghi scelti (fr. 13 e 18), 2019, (F. FERACO, 778). – *Prima della Sicilia. Cicerone, Verrine 2, 1 (De praetura urbana)*, 1-102. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a c. di T. RICCHIERI, 2020 (A. LATTOCCO, 780). – G. LA BUA, *Cicero and Roman Education. The Reception of the Speeches and Ancient Scholarship*, 2019 (K. Marciniak, 782). – AA. Vv., *Confucius and Cicero. Old Ideas for a New World, New Ideas for an Old World*, ed. A. BALBO, J. AHN, 2020 (C. O. TOMMASI, 784). – AA. Vv., *Latrocinium maris. Fenomenologia e repressione della pirateria nell'esperienza romana e oltre*, a c. di I. G. MASTROROSA, 2018 (L. FEZZI, 789). – A. GRILLONE, *La gestione immobiliare urbana tra la Tarda Repubblica e l'età dei Severi. Profili giuridici*, 2019 (L. SANDIROCCO, 791). – R. GLINATSIS, *De l'Art poétique à l'Épître aux Pisons d'Horace. Pour une redéfinition du statut de l'œuvre*, 2018 (V. VIPARELLI, 797). – T. P. WISEMAN, *The house of Augustus. A Historical Detective Story*, 2019 (C. BENCIVENGA, 800). – Y. GONZÁLEZ ROLDÁN, *Hereditas e interpretazione testamentaria in Nerazio*, 2019 (A. LATTOCCO, 802). – AA. Vv., *Visiones y aspectos puntuales*

de la épica grecorromana, ed. D. ESTEFANÍA, 2018 (C. SORCE, 804). – R. DEGL'INNOCENTI PIERINI, *Pomponio Secondo: profilo di un poeta tragico 'minore'* (e altri studi su poesia latina in frammenti), 2018 (F. FICCA, 806). – E. BERTI (a c. di), *Lo stile e l'uomo. Quattro epistole letterarie di Seneca* (*Sen. epist. 114; 40; 100; 84*), introduzione, traduzione e commento, 2018 (F. R. BERNO, 809). – M. VANDERSMISSSEN, *Discours des personnages féminins chez Séneque. Approches logométriques et contrastives d'un corpus théâtral*, 2019 (A. BORGO, 813). – E. CALABRESE, *Prospettive relazionali della gestualità nel Satyricon*, 2019 (G. SAMPINO, 815). – Vivit post proelia Magnus. *Commento a Lucano*, Bellum civile VIII, a c. di V. D'URSO, 2019 (A. BORGO, 817). – *Le Declamazioni minori attribuite a Quintiliano I* (244-292). Testo, traduzione e commento a c. di L. PASETTI, A. CASAMENTO, G. DIMATTEO, G. KRAPINGER, B. SANTORELLI, C. VALENZANO, 2019 (C. LONGOBARDI, 819). – Giustino, *Storie Filipiche. Florilegio da Pompeo Togo*. Premessa di G. TRAINA, Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di A. BORGNA 2019 (T. RICCHIERI, 821). – F. GASTI, *La letteratura tardolatina. Un profilo storico (secoli III-VII d.C.)*, 2020 (M. ONORATO, 826). – Josephus Latinus, *De bello Iudaico*, Buch I, herausgegeben und kommentiert von B. BADER, 2019 (E. MOSCATELLI, 828). – M. MARIN, *Studi agostiniani. Trenta saggi fra retorica ed esegesi*, a c. di R. INFANTE, 2019 (D. LASSANDRO, 830). – F. INGRAVALLE, *Dementi e insani. La persecuzione delle memorie antiche*. Codice teodosiano XVI, 2019 (A. LATTOCCO, 834). – AA. Vv., *Lo specchio del modello. Orizzonti intertestuali e Fortleben di Sidonio Apollinare*, a c. di A. DI STEFANO – M. ONORATO, 2020 (F. MONTONE, 836). – AA. Vv., *Latin in Byzantium I. Late Antiquity and Beyond*, ed. A. GARCEA, M. ROSELLINI, L. SILVANO, 2019 (M. C. SCAPPATICCIO, 839). – P. COMESTORE, *La Genesi*. Introduzione, traduzione e note a c. di G. LAZZARINI, 2018 (N. ROZZA, 846). – S. GIORCELLI BERSANI, *L'impero in quota. I Romani e le Alpi*, 2019 (S. CAMBI, 847). – A. PALMA, *Civitas Romana, civitas mundi*. Saggio sulla cittadinanza romana, 2020 (L. SANDIROCCO, 850). – AA. Vv., *In Vino Civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza*, a c. di A. CORCELLA, R. M. LUCIFORA, F. PANARELLI, 2019 (T. DI CAPUA, 855). – AA. Vv., *Storia mitica del diritto romano*, a c. di A. MCCLINTOCK 2020 (L. SPINA, 857). – P. LAMBRINI, *L'efficacia dei senatoconsulti nel pensiero della prima giurisprudenza classica*, 2020 (L. SANDIROCCO, 860). – T. ALEXEEVA, *Diritto romano attuale e costituzioni: prospettive geopolitiche*, 2020 (L. SANDIROCCO, 864). – S. LO IACONO, *Ambulatoria est voluntas defuncti? Ricerche sui "patti successori" istitutivi*, 2019 (A. LATTOCCO, 872). – A. SACCOCCIO, *Il mutuo nel sistema giuridico romanistico. Profili di consensualità nel mutuo reale*, 2020 (L. SANDIROCCO, 874). – AA. Vv., *Il Diritto Romano. Caso Per Caso*, a c. di L. SOLIDORO, M. SCONGAMIGLIO, P. PASQUINO, 2018 (L. SANDIROCCO, 879). – AA. Vv., *En los márgenes de Roma. La Antigüedad romana en la cultura de masas contemporánea*, a c. di L. UNCETA GÓMEZ e C. SÁNCHEZ PÉREZ, 2019 (S. PALERMO, 885). – AA. Vv., *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*. Atti della Sedicesima Giornata di Studi, Sestri Levante, 15 marzo 2019, a c. di S. AUDANO e G. CIPRIANI, 2020 (G. A. M. RANZANI, 889).

| | |
|--|-----|
| <i>Rassegna delle riviste</i> | 893 |
| <i>Notiziario bibliografico a cura di G. CUPAIUOLO</i> | 931 |

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - EDITORE SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: iniziativaeditoriale@libero.it – sito: www.loffredoeditore.com

Abbonamento 2020 (2 fascicoli, annata L): **Italia € 74,00 - Esterno € 95,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/ swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). - La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. - Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. - I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali

Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

Fabio GASTI, *La letteratura tardolatina. Un profilo storico (secoli III-VII d.C.)*. Roma, Carocci editore, 2020, pp. 288.

La seconda edizione del manuale di Fabio Gasti giunge a sette anni dalla precedente e trova spazio per la prima volta nella collana *Studi Superiori* della Carocci, una sede che sembra sancirne una volta di più l'utilità come strumento per la didattica della letteratura tardolatina in ambito universitario e, potenzialmente, anche come ausilio per i docenti dei licei che siano insoddisfatti del sempre più ridotto spazio riservato dai libri di testo a secoli così importanti. La nuova collocazione editoriale porta in dote, oltre a una *facies* più agile e incisiva, anche l'aggiunta di un'appendice bibliografica a cura di Fabrizio Bordone, un *Indice dei nomi antichi e delle cose notevoli* e la concreta possibilità di far conoscere ad un pubblico più ampio una risorsa che, nel corso del tempo, gli addetti ai lavori hanno imparato ad apprezzare come valida alternativa sia a corpose e ben documentate cognizioni circoscritte, però, all'ambito cristiano, sia alle spesso cursorie e poco centrate sezioni letterarie di recenti *companions* allo studio della *Spätantike*, sia – soprattutto – a proposte di impianto analogo (G. POLARA, *Letteratura latina tardoantica e altomedievale*, Roma 1987; P. CAMAstra, *Letteratura latina tardoantica*, Bari 2012).

Il pregio più evidente del volume è il binomio di chiarezza espositiva e completezza informativa: che si tratti di illustrare i molteplici versanti (dottrinale; pastorale; esegetico) dell'attività dei Padri della Chiesa o di focalizzare gli scritti polemici partoriti in Africa dallo scisma tricapitolino, di enucleare moventi e caratteri del ripiegamento della poesia pagana su una dimensione di prevalente *lusus* o di rimarcare la ricchezza di filoni in apparenza minori come quello giuridico e grammaticale nel “deserto” del III sec. d.C., G. si distingue per l'abilità nel dosare il respiro e il registro della sua trattazione, guidando il lettore alla scoperta di una complessa vicenda culturale che si lascia decifrare nelle sue linee portanti grazie a due chiavi esegetiche non a caso poste in risalto sin dai primi capitoli: da una parte l'idea del rapporto tra la tradizione pagana e quella cristiana come feconda dialettica in cui le differenze confessionali sono a più riprese oblitiate da un fondo comune di letture e competenze consolidate nel percorso scolastico (al punto che, secondo G., si potrebbe riproporre la definizione di “letteratura romano-cristiana” coniata anni fa da Salvatore Costanza), dall'altra la consapevolezza degli effetti mutevoli e non univocamente interpretabili del confronto con i barbari, i quali, se destabilizzano in profondità il mondo romano, al tempo stesso ne stimolano alcune energie intellettuali, propiziando la stesura di opere ora fortemente ostili sul piano religioso e ideologico, ora improntate a una sorta di ‘realismo’ collaborazionista. E proprio alla luce della sensibilità per la natura intrinsecamente ibrida della produzione di età seriore, in cui la convergenza di molteplici istanze non si risolve soltanto nella dimensione del conflitto ma conosce ulteriori e intriganti sfumature, non stupisce che G. riesca a valorizzare alcune figure promotrici di ambiziosi progetti di revisione (o, addirittura, di “conversione”) del retaggio dei classici pagani (emblematiche le dense pagine su Gerolamo e, soprattutto, Agostino, a cui è dedicato il profilo più ampio del volume) oppure di sintesi di saperi e modelli nel segno di una *paideia* encyclopedica pronta ad essere recepita dai lettori medievali (vd. i riusciti medaglioni di Boezio, Cassiodoro e Isidoro di Siviglia).

Sin dalle prime pagine, del resto, l'approccio al tardoantico appare dichiaratamente ispirato dalla lezione di padri nobili quali Alois Riegl, Henri-Irénée Marrou e Jacques Fontaine e, dunque, dall'esigenza di spiegare la vitale alterità della *Latinitas* di questi secoli riscattandola dallo stereotipo dell'indiscriminato declino rispetto all'epoca classica. Al tempo stesso, pur mancando un'esplicita presa di posizione sui venti dell'antistoricismo e dell'attualizzazione preconcetta che a tratti spirano con forza in questo ambito di studi, è evidente che per G. la puntigliosa ricostruzione dei diversi contesti storico-culturali valga come prima, essenziale bussola ma finisce per scansare le insidie del determinismo, concependo il rapporto di ciascuno scrittore con il *milieu* di origine non tanto come un *imprinting* decisivo quanto, piuttosto, come solo uno dei tanti fattori di un processo creativo su cui incidono in misura eguale (se non superiore) la natura idiosincratica del riuso dei materiali della tradizione (o, meglio, delle tradizioni) e la variabile

efficacia nel calibrare il repertorio tematico ed espressivo sulle forme letterarie utilizzate e sul pubblico da raggiungere.

Generi e macrogeneri sono spesso eletti a criterio di ordinamento della materia che risulta più funzionale di quello cronologico, sia a causa della frequente assenza di indizi inoppugnabili per la datazione di determinate opere, sia alla luce della cura di G. nel dar conto della vivacità e dell'eterogeneità della produzione di singole epoche o di specifici autori (basti citare il caso del capitolo su Agostino, lucidamente scandito in otto paragrafi). Nella seconda parte del volume la ripartizione avviene talora anche su base geografica (vd. le pp. 210-18, in cui si affrontano separatamente scrittori iberici, gallici e italici), in ossequio a un criterio del quale già Isabella Gualandri nel 1989 aveva dimostrato l'utilità per lo studio della letteratura latina e che, soprattutto in questo caso, si rivela adatto a dar la misura di un panorama frastagliato che è, a sua volta, il riflesso del sempre più labile legame tra il centro e la periferia dell'impero.

Una certa attenzione è riservata all'aspetto comunicativo dell'atto letterario, come si evince anzitutto dai rilievi sulla valenza strategica di alcuni recuperi della tradizione dei *gentiles* da parte degli scrittori cristiani votati a instaurare un dialogo anche con i colti aristocratici pagani e a dar loro un segno tangibile della dotta raffinatezza della propria *ars*. Sempre in quest'ottica, poi, si spiega il reiterato indugio sulle manifestazioni della disponibilità di molti autori tardoantichi a parlare di sé, ad immettere nei testi una componente autobiografica che, sebbene non esente da finalità idealizzanti o edificanti e dalle concessioni al tipo di istanza autoriale che le singole forme letterarie prediligono e codificano (si pensi solo alle declinazioni dell'*Ich-Entwurf* nelle sezioni programmatiche dei testi poetici nugatori, alle convenzioni dell'epistolografia o alla topica che via via si impone nel racconto in prima persona di vicende di conversione religiosa e, di conseguenza, letteraria), resta un *trend* significativo di questi secoli (come ben rilevava già Franca Ela Consolino in un articolo del 1993). Paradigmatico risulta il profilo di Ausonio, che G., a fronte dell'estrema varietà tipologica e dell'incerta cronologia relativa degli scritti da trattare, decide di articolare su base tematica, precisando che il Bordolese, oltre ad essere conclamato campione di un audace formalismo, è autore di opere (i *Parentalia*; l'*Epicedion in patrem*, il *De herediolo*; il *Protrepticus ad nepotem*; l'*Ephemeris*) in cui si mostra "estremamente portato alla confessione privata" e attento a ritagliare un ruolo di primo piano "al suo ambiente, inteso in senso umano e fisico" (64).

Nel complesso, dunque, la solida documentazione, l'ampiezza di orizzonti culturali e la calibrata architettura fanno del volume di G. una guida accurata ed affidabile per gli studiosi della tarda latinità, che vi ritroveranno, tra l'altro, un tratteggio convincente di personalità spesso mortificate nella manualistica più in voga e oggi, invece, al centro di una cospicua rivalutazione critica. Tre esempi su tutti: Paolino di Nola, del quale – sulla scorta di quanto fatto già da Fontaine nel suo *esquisse* del 1981 – si rimarca adeguatamente il rilievo non solo dell'epistolario, ma anche dei carmi e, in particolare, dei testi esterni al celeberrimo ciclo dei *Natalicia* eppure paradigmatici di un'originale rivisitazione dell'eredità degli scrittori pagani; Sidonio Apollinare, il cui preziosismo stilistico è opportunamente correlato al peculiare atteggiamento nei confronti di un retaggio culturale ritenuto tanto ingombrante quanto degnò di essere preservato dalle insidie di tempi difficili; infine Ennodio, del cui magnatico *corpus* di scritti si evidenzia il duttile virtuosismo e lo sforzo di attualizzazione dei modelli senza, però, sottacere i problemi posti da quella che Stéphane Gioanni ha definito una "esthétique du labyrinthe".

In vista di un'auspicabile terza edizione si possono includere nel novero dei *desiderata* ulteriori approfondimenti sulla tradizione manoscritta degli autori più importanti, una sezione antologica (che del resto appariva nell'ultimo volume del manuale scolastico *Lezioni romane. Letteratura, testi, civiltà*, curato nel 2003 dallo stesso G. insieme ad Elisa Romano e Giusto Picone e dichiarato incunabolo della prima edizione de *La letteratura tardolatina*) e una bibliografia senza le sofferte rinunce a cui fa cenno Fabrizio Bordone a p. 241 (non si citano edizioni critiche, traduzioni e commenti di singole opere, privilegiando invece saggi di ampio respiro o di particolare rilievo per la messa a fuoco di specifici aspetti). Potrebbe essere utile anche un capitolo di

argomento linguistico che offre un prospetto delle linee evolutive e delle peculiarità lessicali, morfologiche e sintattiche del latino letterario di epoca tarda, nonché un *focus* sulla questione della conoscenza del greco in Occidente, ancor più sfaccettata e complessa di quanto emergesse dalla nota monografia del 1948 di Pierre Courcelle: in tal modo, infatti, lo scandaglio della produzione dei secc. III-VII si trasformerebbe nella *chance* di integrare virtualmente il bel saggio di Carlo Santini intitolato *Lingue e generi letterari dalle origini all'età degli Antonini* e apparso in un volume peraltro edito sempre da Carocci (P. POCCELLI - D. POLI - C. SANTINI, *Una storia della lingua latina*, Roma 1999, 235-376). L'attesa di un 'Gasti auctus' è già cominciata.

Marco ONORATO

Josephus Latinus, *De bello Iudaico*, Buch I, herausgegeben und kommentiert von Bernd BADER, (Palingenesia, 119). Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 2019, pp. 256.

Questa edizione di B. Bader rende finalmente accessibile, per la prima volta, il testo critico del primo libro della traduzione latina dello ps. Rufino del *Bellum Iudaicum* (= *BI*) di Flavio Giuseppe. La 'Textgeschichte' tanto del *BI* quanto della sua traduzione latina è l'esempio di come la difficoltà di gestire una tradizione manoscritta sovabbondante provochi spesso un vuoto nella storia degli studi. Così l'edizione del *BI* del 1894 a cura di J. VON DESTINON e B. NIESE (*Flavii Iosephi opera. Edidit et apparatu critico instruxit B. N. Vol. VI: De bello iudaico libros VII*, Berlin 1894), pur richiedendo un capillare aggiornamento, rimane per il testo greco l'unica di riferimento, mentre per il testo latino, prima di Bader, era necessario, e lo è tuttora per i libri II-VII, ricorrere alla problematica edizione Frobeniana (Basel 1524), perché essa rappresenta l'ultimo stadio della trasmissione del testo latino a stampa non ancora influenzato dal confronto con il testo greco dell'*editio princeps* (1544). Non solo dunque l'Autore del presente volume si propone di gestire criticamente la sterminata tradizione manoscritta della versione latina della quale stabilisce il testo, ma inizia anche a restituire, attraverso lo studio della sua traduzione, il giusto rilievo ad un'opera indispensabile per la conoscenza delle fasi cruciali della storia antica del popolo di Israele; il *BI*, infatti, è l'unica fonte che si occupa degli avvenimenti post-biblici della storia religiosa e politica ebraica. Solo grazie alla traduzione latina il *BI* ha potuto poi diffondersi anche tra un pubblico che non conosceva il greco e la sua fortuna, soprattutto presso le comunità cristiane, è testimoniata dall'abbondante numero di copie prodotte fin dal Medioevo. È di Cassiodoro (*Inst. 17*), infatti, la prima attestazione indiretta che informa dell'esistenza di questa traduzione di IV sec., già allora di dubbia paternità, ma di fondamentale importanza, tanto che a Vivarium lo stesso Cassiodoro ne dispone la copiatura. A ragione, dunque, Bader dedica la seconda parte del suo studio al traduttore, al suo *modus scribendi*, nonché alla sua prassi versoria (207-246), ma soltanto dopo aver costituito un testo affidabile (9-206). Del resto, un giudizio circostanziato sulle tecniche di traduzione che possa fornire nuovi elementi alla 'querelle' sull'autorialità può essere formulato solo a partire da un testo criticamente fondato, che dia conto della stratificazione della tradizione latina.

Come dichiarato alla fine dell'introduzione (10-11), per la fase di censimento e di catalogazione dei testimoni l'Autore si avvale di studi precedenti che offrono un contributo decisivo per un primo orientamento all'interno di una tradizione che consta di centinaia di testimoni (V. BULHART, *Textkritische Studien zum lateinischen Flavius Josephus*, «Mnemosyne» 6, 1953, 140-157; F. BLATT, *The Latin Josephus. I. Introduction and Text. The Antiquities: Books 1-V*, Aarhus-København 1958; D. B. LEVENSON - T. R. MARTIN, *The ancient Latin Translations of Josephus*, in H. H. CHAPMAN - Z. RODGERS (edd.), *A Companion to Josephus*, Malden, Mass.-Oxford- Chichester 2016, 322-345; *The latin Josephus project* <https://sites.google.com/site/latinjosephus/>, che rende disponibile il testo digitale del primo libro dell'edizione Frobeniana e di tutti e sette i libri dell'edizione ottocentesca di E. Cardwell). Bader, tuttavia, non si limita a circoscrivere i testimoni su cui fondare la propria *recensio* a quelli che F. Blatt aveva individuato